

# Fiat aumenta ricavi e profitti ma la Borsa vuole di più

Il titolo perde il 3,3% mentre il Lingotto annuncia risultati migliori  
L'auto traina i conti. A fine anno utile vicino ai 2 miliardi

di Laura Matteucci / Milano

**CONFERME** La cura Marchionne continua a funzionare. Raggiunti gli obiettivi, confermati dalla trimestrale, Fiat conferma anche le attese 2007 di un utile netto compreso tra 1,6 e 2 miliardi di euro e un utile per azione tra 1,25 e 1,55 euro. Previsti anche un margi-

ne operativo pari a 5-6% rispetto al 4% circa del 2006, un utile netto pari a circa 800 milioni escluse voci straordinarie, un indebitamento industriale netto pari a circa 2 miliardi e un cash flow industriale netto di circa 1,2 miliardi.

Per la Bravo, l'erede della Stilo, il target di consegne annuale è stato fissato a 120mila unità. Il modello, prodotto nello stabilimento di Piedimonte San Germano (Frosinone) sarà presentato a Roma il 29 gennaio, e verrà commercializzato nelle settimane successive in tutta Europa. Nonostante una trimestrale giudicata positiva, Fiat chiude pesante in Borsa: lascia sul terreno il 3,34% a 13,61 euro, dopo aver fatto uno scivolone di oltre il 5%. Negli ultimi

tempi il Lingotto, spiegano gli operatori, ha abituato gli investitori anche troppo bene, tanto che persino risultati in linea con la parte alta del consensus non bastano. In sostanza, qualcuno si aspettava sorprese eclatanti, risultati oltre le previsioni (in effetti nei giorni precedenti il titolo aveva guadagnato sostenuto appunto dalle attese), e il fatto che il terzo trimestre sia stato "solo" «un buon trimestre», come lo definisce l'amministratore delegato Sergio Marchionne, che in due anni ha invertito di 180 gradi la rotta del Lingotto, non soddisfa del tutto.

Non soddisfa la Borsa, s'intende, perché per chi negli stabilimenti Fiat ci lavora questi dati sono solo un sollievo. Come dice al quotidiano economico francese Les Echos il segretario della Fiom di Torino, Giorgio Airaud, «contrariamente ai suoi predecessori, Marchionne ha scelto di investire sull'auto e siglato un patto con i lavoratori». A Piazza Affari notevoli anche i volumi scambiati, con più di 47 mi-



La nuova vettura Fiat «Bravo», in alto il nuovo logo Foto Ansa

lioni di pezzi Fiat passati di mano, pari a circa il 4,3% del capitale sociale. Nel ribasso, Fiat trascina anche le altre società collegate. Ifil perde il 3,56% a 5,883 dollari con più di 6 milioni di titoli scambiati, circa lo 0,6% del capitale. Ifi termina in calo dell'1% a 21,31 euro. Il numero uno del Lingotto, nel commentare il trimestre, non ha mancato di sottolineare la crescita del fatturato, il miglioramento del

risultato di gestione e, soprattutto, il comportamento del settore auto, positivo da quattro trimestri consecutivi. «Sono alquanto fiducioso con i target fissati per il 2006 e penso che sia saggio non modificarli - dice Marchionne - La pecora nera del gruppo si chiama Comau adesso, ma non rappresenta un problema tale da doverci spingere a cambiare i target fissati». In effetti, i conti del gruppo che il

ceda presieduto da Luca Cordero di Montezemolo ha approvato, sono tutti a crescita: il fatturato è aumentato dell'11,4% toccando gli 11,8 miliardi e a trainarlo sono stati i ricavi dell'auto, in crescita del 27,6%, a 5,5 miliardi, ed anche quelli dei veicoli industriali in aumento del 14,4%, a 2,1 miliardi. Che i nuovi modelli Fiat fossero andati bene, già si sapeva. Quantificando, il totale delle vetture con-

segnate nel terzo trimestre si è avvicinato alle 460mila unità. E questo, hanno tenuto a sottolineare al Lingotto, nonostante le difficili condizioni di mercato e la concorrenza sempre più accesa nei segmenti chiave.

E Fiat Auto ha ribadito ancora di essere in linea per il raggiungimento dell'obiettivo di 2 milioni di auto vendute nell'anno.

Ed eccoli, dunque, i più significativi «numeri» diffusi da Torino: risultato di gestione ordinaria del gruppo in crescita dell'84%, a 427 milioni di euro, grazie, appunto, a Fiat Auto che registra un utile (51

La Bravo, erede della Stilo, debutterà il prossimo 29 gennaio insieme al nuovo marchio

milioni di euro) per il quarto trimestre consecutivo, e alla crescita del 79% di Iveco a 156 milioni. In crescita, anche se lieve, il risultato di Cnh, a 137 milioni. L'utile netto del gruppo, 200 milioni di euro, risulta in aumento di 409 milioni sul terzo trimestre 2005.

L'indebitamento industriale è pari a 2,6 miliardi, ma la liquidità è significativa, a 5,5 miliardi.

## BERLUSCONI Fininvest in salute con meno utili

Fininvest in salute, ma con meno utili. Il gruppo archivia il primo semestre con ricavi netti per 2.869 milioni di euro (-0,03%), un risultato operativo di 719 milioni (-9,9%) e un utile netto di 205 milioni, non confrontabile col risultato dello stesso periodo dell'anno scorso che beneficiava della plusvalenza dal collocamento della quota Mediaset. Nel semestre il gruppo ha effettuato investimenti per 1.001 milioni (+57%). «Il primo semestre 2006, pur in un quadro non privo di criticità congiunturali - informa un comunicato della finanziaria della famiglia Berlusconi - ha visto il gruppo fortemente impegnato sul fronte dello sviluppo strategico: basti pensare che gli investimenti, concentrati prevalentemente nel settore televisivo a cominciare dal digitale terrestre, hanno superato il miliardo di euro, con una crescita del 57% rispetto al primo semestre 2005». «Fattori congiunturali - prosegue la nota - legati soprattutto alla raccolta pubblicitaria televisiva, e il sensibile incremento degli investimenti hanno influito sull'andamento dei ricavi e dei margini operativi». Quanto al risultato netto, l'utile consolidato del semestre di 205 milioni si confronta con i 1.706 del corrispondente periodo 2005 che era influenzato dalla cessione da parte della società, di una quota pari al 16,68% di Mediaset. L'operazione aveva comportato una plusvalenza a livello consolidato pari a circa 1,55 miliardi. Lo stesso discorso vale per l'utile netto della capogruppo che è stato pari a 320 milioni di euro (1.988 milioni). La posizione finanziaria netta consolidata risulta positiva per 499 milioni, in calo dai 759 milioni del 31 dicembre.

## Pubblicità, attenta al Giurì

In mostra a Milano 40 anni di spot sotto giudizio

Il bacio più controverso, e quindi più censurato nella storia della pubblicità, è quello tra un prete e una suora, in un famoso cartellone Benetton del 1991. L'immagine era romantica ma il gran Giurì non ebbe dubbi: era uno sberleffo ad uno dei capisaldi religiosi. E lo spot sparì. Quel cartellone torna ora nella mostra «Pubblicità con giudizio» che l'Istituto di autodisciplina della pubblicità ha allestito alla Stazione Centrale di Milano per i suoi 40 anni di attività. Quattro decenni in cui il Giurì ha accompagnato la storia degli spot italiani. Giudicandoli in nome dei diritti dei consumatori e della sensibilità del pubblico.

Nel tribunale tutto particolare dell'Istituto sono finiti dal 1966, 14.500 pubblicità, l'80% delle quali bocciate per diversi motivi: volgari, indecenti, confusionari, dannose per la psiche di bambini e adolescenti, offensive della morale, della religione o della dignità



La famosa campagna della Jesus

della persona, basate su credulità, paure o superstizioni, ma anche denigratorie verso altri marchi, ingannevoli, camuffate da informazioni giornalistiche.

Sanzione, l'immediata cessazione del messaggio, o la sua trasformazione. La mostra milanese - che chiuderà il 26 novembre - mette in evidenza alcuni degli spot controversi spiegando il motivo del giudizio. Tra gli spot «incriminati», una famosa pubblicità del '74 del marchio di jeans Jesus con la scritta «Chi mi ama mi segua» su fondoschiiena femminile. Nessuno invece ha avuto quasi il tempo di vedere lo spot di una mozzarella che presentava un bel seno e la scritta «le cose belle dell'estate» o quella di una birra fotografata accanto ad una ragazza sotto la scritta «Fatti la cubana».



Cena di ringraziamento per i volontari della Festa Nazionale  
Pesaro, sabato 28 ottobre 2006, ore 20, Adriatic Arena (Bpa Palas)

### BREVI

#### Michelin Sciopero in difesa degli insediamenti italiani

I dipendenti della Michelin sciopereranno tre ore perché temono un disimpegno del gruppo verso gli insediamenti italiani. La protesta è stata decisa dai sindacati di categoria nazionali Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil. La Michelin ha insediamenti a Torino, Cuneo e Alessandria, mentre centri logistici di distribuzione si trovano a Vercelli, a Trento e nel Lazio.

#### Lavazza Si all'integrativo: 1.000 euro in più nel premio di produzione

Per i lavoratori della Lavazza il premio di produzione aumenterà in media di oltre 1.000 euro, passando dai 5.920 euro complessivi del quadriennio precedente a 7mila euro. È

quanto prevede l'accordo per l'integrativo raggiunto dopo sei mesi di trattativa senza un'ora di sciopero e approvato dal 61% dei 660 lavoratori.

#### Trasporto pubblico Slitta a venerdì 1° dicembre lo stop del 24 novembre

Slitta il 1° dicembre, lo sciopero di autobus, tram e metropolitane indetto per venerdì 24 novembre. L'agitazione, proclamata dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl, Uil, Cisl ed Ugl, avrà una durata di 24 ore.

#### Fiamm Cedute a Johnson le batterie per automobili

La Fiamm cederà a Johnson Controls il ramo d'azienda relativo alle «Batterie Automotive». La transazione consentirà all'azienda vicentina di compiere un passo avanti nella focalizzazione sui business nei quali detiene un più forte posizionamento strategico.

www.festaunita.it  
www.dsonline.it

FESTAUNITA'  
NAZIONALE  
PESARO 2006

